

GIUSTO PILAN

ALI

Giovanna Grossato



Della serie: pelle // 2016
Polvere di marmo, cera, carta catramata // cm 163 x 64



Vincent // 2008
Polvere di marmo, cera, pigmenti su legno // cm 91 x 58,5



Della serie: ali // 2016
Polvere di marmo, cera, carta catramata // cm 112 x 64

Sono grandi *Ali* quelle che escono dal torchio, monotipi pressati su una matrice inusuale, in carta catramata che, una volta esaurita la sua funzione per la tiratura – poche copie, tre o quattro al massimo – diventa un'opera a se stante, lavorata con tecniche miste a base di polvere di marmo e cera. Insomma una sorta di *biffatura* sui generis che fa della calcografia un ciclo concluso di creatività e di pensiero. Alle sperimentazioni sui monotipi, Pilan si dedica da tempo, realizzando anche sagome umane e animali, oggetto di una sua prima mostra a Parigi, presso la Galleria A. Gimaray con cui poi l'artista collaborerà per alcuni anni.

Sia i monotipi ricavati da matrice in ferro o in altri materiali non "canonici", come appunto la carta catramata, sia le acquaforti su zinco e su rame, cioè l'incisione classica, sia le tecniche miste su carta, individuano una precisa predilezione dell'Artista per il materiale cartaceo, una passione che si concretizza anche con alcuni libri d'artista e *plaquette*, realizzati in collaborazione con poeti.

Uno di questi libri d'artista venne stampato in occasione di un recente evento culturale dell'associazione *Le cinigie*, di cui Pilan è socio fondatore insieme a Mirko Cremasco e Patrizia Peruffo, dal titolo "Giardini silenti", allestita a Venezia nel settembre 2016 presso il chiostro della chiesa dei SS Cosma e Damiano, nell'isola di Giudecca. Vi erano presenti alcuni lavori in carta di grandi dimensioni, evoluzioni e sviluppi di un'opera compiuta dall'artista nel 2014, che insistono sul motivo dettato dal titolo. Medesimo tema sviluppato anche dal libro ideato graficamente da Patrizia Peruffo con una poesia di Mirko Cremasco stampata a laser, e un'incisione di Pilan tirata da una matrice di catrame.

Risale sempre al settembre del 2016 l'invito a partecipare alla *First Xuyuan International Print Biennial*, prima biennale internazionale d'incisione che ha avuto luogo presso la *Xuyuan International Print Research and Creation Center* di Pechino, il più importante workshop di incisione in Cina, nato con l'obiettivo di promuovere questa disciplina artistica con uno sguardo internazionale e segnatamente in relazione ad un sentire contemporaneo. Motivo per cui Pilan vi è stato chiamato, selezionato tra 1169 incisori a livello mondiale, non solo per quella sua attitudine a riflettere e sperimentare sulle tecniche della stampa – in un continuo, fluido passaggio tra la tradizione e l'innovazione – ma anche per la sua determinazione ad interpretare in chiave contemporanea la propria poetica.

Una delle caratteristiche dei lavori di Pilan, specie le più recenti, sono poi le dimensioni: di ampio respiro sia in verticale sia in orizzontale, come appunto nella serie delle *Ali*, cui l'artista sta lavorando da qualche tempo, trovano anche una giustificazione tematica di quel loro essere cromaticamente essenziali, del colore della sabbia nella battigia battuta dalle onde che il mare in tempesta continuamente modifica. Il senso del movimento è infatti un'altra delle peculiarità dei lavori di Pilan.

Anche quando rappresentino torsi, gambe o braccia, dunque elementi corporei, che appartengono alla condizione oggettiva del reale, dotati di una "gravità" che li inchioderebbe allo spazio concreto, le opere di Giusto Pilan assumono una sorta di indefinitezza che rende



Andrea // 2007
 Polvere di marmo, cera, pigmenti su legno // cm 73 x 70

le immagini poco disposte a stare nella dimensione euclidea cui i nostri sensi sono abituati ad affidarsi, ricche di una arcana proprietà che le fa estranee a qualsiasi contesto e persino a loro stesse.

Così leggerezza e precarietà - che sono il fascino del vento e dell'effimero, di tutto ciò che è transeunte e, anche per questo, particolarmente prezioso - si manifestano con un'eleganza che si permette di non tener conto delle coordinate spazio-temporali conferendo alle carte una sorta di misteriosa immortalità, una non-appartenenza al mondo così come esso è comunemente inteso.

Solo apparentemente controcanto della lievità cartacea sono le opere pittoriche - soprattutto i ritratti, ma anche alberi e "composizioni" - sostanziosamente materiche (pigmenti, polvere di marmo e cera), dalle superfici stratificate, spesso su supporto ligneo, e lavorate con la fiamma di una saldatrice.

Un autoritratto del 2007, che appartiene ad una serie di volti realizzati con questa tecnica, appeso nello studio come se fosse stato dimenticato sulla parete, e tuttavia con un'aria attenta di chi non ha mai abbandonato di sovrintendere le attività che si svolgono nel suggestivo atelier dell'artista - una sorta di officina dismessa, all'interno di un cortile, in contra' Porta Padova, a Vicenza - mostra, negli spessori sovrapposti dei materiali che lo compongono, l'inclinazione ad una intensa fisicità che trasmigra dall'umano al mitico. Ha uno sguardo mobile e azzurro, in grado di governare i dintorni e, contemporaneamente, ricco di una tensione verso l'altrove.

La linea di golena in cui nascono e si sviluppano i lavori di Pilan si situa dunque tra diversi territori espressivi che attraversano



Traccia di figura // 2016
 Tecnica mista su carta // cm 200 x 70

la memoria e la storia: nella ricerca di una figuratività primitiva e primordiale, nella sperimentazione di materie, nella determinazione di forme e intenzioni.

"La mia ricerca artistica - dice il pittore - si concentra soprattutto sul recupero di una memoria perduta che ha le sue origini con la nascita dell'uomo e i primi graffiti rupestri. Nei miei lavori su carta utilizzo una tecnica mista che, con la pressione di sagome in ferro, ottiene delle forme che richiamano la figura umana o vegetale. Immagini in equilibrio tra il segno e la forma, in un confine di ruoli sempre precario. La struttura delle forme è ottenuta con polvere di marmo, cera e pigmenti, mentre il mio pennello è il cannello che, per mezzo dell'azione della fiamma, fa penetrare la materia pittorica nel supporto."

L'attività espositiva di Pilan, che è nato a Vicenza nel 1966 ed è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha avuto inizio nel 1987, con una collettiva alla Universitätsmuseum di Marburg, in Germania, per proseguire fino ad oggi in varie sedi europee, alcune delle quali di grande importanza e altre, private, con cui l'artista ha continuato a lavorare, come con la Galleria Fred Lanzenberg, a Bruxelles, dove gli sono state allestite tre mostre personali, e tre *one man show*, all'Arte fiera della stessa capitale belga. Importante anche la partecipazione alla mostra organizzata dalla Galleria "Very art space" di Parigi e presso il Museo d'Arte Contemporanea di Qingdao in Cina (2015). Precedentemente ha tenuto alcune personali: all'Espacé Philomuses, a Parigi (2012); allo Spazio Arte Pisanello di Verona, (2011) e ancora a Parigi, nel 2010, all'Espace Etoile Saint-Honoré, Fondation Charles Oulmont. Una bella antologica ha trovato collocazione anche nella Biblioteca Internazionale *La Vigna* di Vicenza, nel 2009, e nel 2007, sempre a Vicenza,



Traccia di figura // 2006
 Polvere di marmo, cera, pigmenti su legno // cm 150 x 65

alla Galleria Ghelfi, e poi, nel 2005, allo Spazio Arte, alla Galleria Studio 60 e in Belgio, nel 2002, presso la Gallery F. Lanzenberg di Bruxelles. Oltre ad essere invitato a partecipare a numerose mostre collettive in Europa e in Cina, a Giusto Pilan è stato conferito nel 2009 il primo "Premio per le Arti plastiche" dalla Fondazione Charles Oulmont di Parigi. Nell'autunno 2017 verrà allestita in Francia una sua personale alla "Galerie Exuo" di Tours.

GIUSTO PILAN

vive e lavora a Vicenza
www.giustopilan.it
<http://giustopilan.blogspot.it/>
info@giustopilan.it



Vestito // 2016
 Tecnica mista su carta // cm 193 x 73